

Piano di lavoro

UNITA' N.	ARGOMENTI:	TESTO/I DI RIFERIMENTO	ESERCIZI:
XV	- argomenti delle unità precedenti		- CORREZIONE DEGLI ESERCIZI ASSEGNATI NELL'UNITÀ XIV
	- <i>Sintassi:</i> completive/1: infinitive	- V. sotto SCHEDE SULLE INFINITIVE	- ESERCIZI a) e b) SULLE INFINITIVE
lavoro individuale consigliato	- revisione degli argomenti indicati	- V. sopra -	- Completamento di tutti gli esercizi

❖ CORREZIONE DEGLI ESERCIZI DMR p. 192 sulle forme passive del *perfectum*:

Es. 1. p. 192 (prime 10 forme): con l'avvertenza preliminare che il perfetto latino si rende in italiano, a seconda dei casi, o con il passato remoto o con il passato prossimo o con il trapassato remoto – ad es. la prima forma dell'esercizio *victus es* può essere tradotta 'fosti / sei stato / fosti stato vinto' – si sceglie per la correzione il passato remoto:

fosti vinto, fui avvertita, fummo costretti, fui lodato, eravamo stati avvertiti, sarà stato costretto, fummo lodati, era stato vinto, saranno stati avvertiti,...

Es. 2. p. 192:

1) La cavalleria nemica (dei nemici) fu vista da lontano. 2) All'alba sia tutti i nostri erano stati portati di là sia si distingueva l'esercito schierato dei nemici. 3) Le province erano state prorogate ai consoli già per un anno (→ Il comando delle province era già stato prorogato ...). 5) Con la guerra di Annibale le forse della colonia erano state fiaccate. 8) Si combatté a lungo ed aspramente con esito incerto. 9) A Vercingetorige furono trasmessi sia la sovranità sia il comando militare (= A V. fu trasmesso il comando supremo sia politico sia militare). 10) Dopo che si giunse a Samo, Emilio convocò un consiglio. 11) Perseo ricevette il regno e fu chiamato re da senato. 12) A te è stata concessa la somma pace, la somma tranquillità. 13) Attraverso l'inganno e il tradimento è stata quasi perduta la libertà. 14) Subito al primo attacco i nemici sono stati respinti (*pulsi = pulsi sunt*, con *sunt* sottinteso). 15) Ormai sia era trascorsa la maggior parte dell'anno sia erano state aggiunte due tavole di leggi alle dieci tavole dell'anno precedente. 16) Vinti definitivamente i Volsci il territorio di Velletri fu aggiunto (*adiectus = adiectus est*, sottinteso *est*). A Velletri furono mandati coloni da Roma e fu fondata una colonia. (sempre sottintese le voci del verbo *sum*).

PROPOSIZIONI SUBORDINATE COMPLETIVE /1: INFINITIVE

1) PREMESSA:

Rivediamo la definizione generale:

Le proposizioni subordinate complete (o sostantive) hanno nel periodo la funzione di un complemento necessario (oggi si parla preferibilmente di espansione necessaria), e cioè di soggetto, oggetto, apposizione;

- A) esempi in italiano di completiva con valore di soggetto (proposizioni soggettive): a) E' certo che sei in errore (proposizione soggettiva tout court); b) Non ci si chiede abbastanza perché sia tanto importante avere dei valori (proposizione soggettiva interrogativa indiretta); c) Si vuole che tutti abbiano un'opinione (proposizione soggettiva volitiva) ecc.
- B) esempi in italiano di completiva con valore di oggetto (proposizioni oggettive): a) Credo che tu sia in errore (proposizione oggettiva tout court); b) Ti chiedo perché sia tanto importante avere dei valori (proposizione oggettiva interrogativa indiretta); c) Voglio che tutti abbiano un'opinione (proposizione oggettiva volitiva) ecc.
- C) esempi in italiano di completiva con valore di apposizione (proposizioni epesegetiche): a) Credo questo, che tu sia in errore (apposizione del pronome 'questo'); b) Ti chiedo ciò, perché sia tanto importante avere dei valori (proposizione oggettiva interrogativa indiretta, apposizione di 'ciò'); c) Voglio questo risultato, che tutti abbiano un'opinione (proposizione oggettiva volitiva, apposizione di 'risultato') ecc.

Rivediamo anche l'esempio:

"I soldati, che ormai erano sfiniti, credevano che avrebbero dovuto combattere molto, se volevano vincere, quando fossero giunti sul campo di battaglia, nonostante che i nemici fossero fiaccati dall'inverno, così che fecero uno sforzo strenuo per non cedere alla fatica":

- Proviamo a togliere la proposizione "che avrebbero dovuto combattere molto", che costituisce l'oggetto di "credevano": "I soldati, / che ormai erano sfiniti, / credevano, / se volevano vincere, / quando fossero giunti sul campo di battaglia, / nonostante che i nemici fossero fiaccati dall'inverno, / così che fecero uno sforzo strenuo / per non cedere alla fatica": 'credevano' cosa??? La frase risulta incompleta dal punto di vista sia sintattico che semantico, il che dimostra che tale frase, in quanto necessaria, è proprio una completiva (oggettiva nella fattispecie).
- Come prova ulteriore reintegriamo l'oggettiva ma togliamo tutte le altre proposizioni secondarie compresa la relativa (aggettiva): "I soldati credevano che avrebbero dovuto combattere molto": mancano tutte le circostanze, ma il senso base c'è e sintatticamente la frase è completa.

2) TIPI DI PROPOSIZIONI COMPLETIVE IN LATINO:

- Abbiamo già visto quali sono le tre funzioni delle complete nel periodo: soggetto, oggetto, apposizione. Le chiamiamo di conseguenza soggettive, oggettive, epesegetiche (o esplicative)
- Ora esaminiamone i vari tipi che si presentano in latino: esse vanno distinte in
 - complete che hanno SOLO la funzione di soggetto/oggetto/apposizione della loro reggente e che in latino si presentano all'infinito (v. sotto punto 3 e DMR pp. 447-8);
 - complete che a questa funzione aggiungono ne aggiungono un'altra (esprimere una domanda, un dubbio, un timore, una volontà, un evento,...) (v. DMR unità 17 pp. 447 ss).
- Cominciamo con l'occuparci delle proposizioni all'infinito.

3) LE PROPOSIZIONI INFINITIVE

3.1) COSTRUZIONE

- Partiamo da un semplice esempio in italiano per poi rivederlo subito in latino: “Credo che tu sia buono” è così analizzabile:
“Credo” = proposizione principale: tale predicato chiede, come è intuibile un oggetto, rappresentato dalla frase “che tu sia buono” = proposizione subordinata completiva oggettiva
- Vediamo ora lo stesso esempio in latino:

Credo te esse bonum

Credo = principale; “credo” è transitivo”, di conseguenza cercherò un oggetto, domandandomi “Cosa “credo”?”

La risposta sarà che quel che “credo” è “te esse bonum” (che è dunque il suo oggetto, tanto più che è tutto in accusativo, e poiché è una frase la chiamerò oggettiva). Per cui:

Credo = principale

te esse bonum = oggettiva (I grado) = “Credo / che tu sia buono”

Ora osserviamo meglio come è fatta l’infinitiva, che posso interpretare in due modi:

- a) il predicato nominale **esse bonum** è all’infinito, il suo soggetto è **te**, in accusativo: dunque, soggetto in accusativo, predicato all’infinito, ogni elemento riferito al soggetto (attributi, apposizioni, parti nominali del predicato) in accusativo: questa costruzione è nota anche con il nome ACCUSATIVO PIÙ INFINITO
- b) posso però interpretare la frase anche così: **Credo** = predicato verbale; **ego** = soggetto sottinteso; **te**= oggetto; **esse bonum** = compl. predicativo dell’oggetto (e l’origine del costruito deve essere stata proprio questa).

- Verifichiamo con un altro esempio:

Milites animosos fuisse Caesar putat.

Prima di tutto vedo che ci sono due predicati e dunque devono esserci due proposizioni, che divido:

Milites animosos fuisse / Caesar putat.

La principale non può che essere **Caesar putat** (“Cesare ritiene”) perché ‘si regge’ da sola. L’altra proposizione è all’infinito con l’accusativo.

Dunque, “Cesare ritiene”. Cosa ritiene? Logicamente, che **Milites animosos fuisse** = “i soldati essere stati coraggiosi”.

Ricapitoliamo: “Cesare ritiene i soldati essere stati coraggiosi”, cioè “Cesare ritiene **che** i soldati siano stati coraggiosi”. In italiano l’infinitiva è desueta ormai da secoli e si traduce con la congiunzione “che” + indicativo o congiuntivo (a seconda del verbo della reggente) oppure con la congiunzione “di” + infinito se il suo soggetto è lo stesso della reggente (es. **Credo me esse bonum** = ‘credo di essere buono’ e non ‘credo che io sia buono’).

Procediamo all’analisi di **Milites animosos fuisse Caesar putat**.

- a) **Caesar putat** = principale; **Milites animosos fuisse** = oggettiva di I grado;
oppure

b) **Caesar** = soggetto; **putat** = pred. verb.; **milites** = compl. oggetto; **animosos fuisse** = compl. predicativo dell'oggetto.

FRASI DI QUESTO TIPO SONO COMPLETIVE INFINITIVE OGGETTIVE.

- Ora posso vedere le stesse infinitive in funzione di soggetto:

*Esempio 1: **Constat / te esse bonum**, dove **constat** significa “risulta, è chiaro”. Che cosa risulta, che cosa è chiaro? Qual è insomma il soggetto di **constat**? Naturalmente, **te esse bonum**. Per cui:*

***Constat** = principale: “Risulta”*

***te esse bonum** = soggettiva di I grado (dove **te** è il soggetto dell'infinitiva, **esse bonum** il predicato nominale)*

Traduzione: “Risulta che sei buono”.

*Esempio 2: **Milites animosos fuisse / constabat**. Per lo stesso procedimento, arriverò a: “Risultava che i soldati fossero stati coraggiosi”, avendo capito che il soggetto di **constabat** è l'intera frase infinitiva, che dunque è una soggettiva.*

FRASI DI QUESTO TIPO SONO COMPLETIVE INFINITIVE SOGGETTIVE.

- A questo punto non sarà difficile usare le stesse frasi in funzione di apposizione:

*Esempio 1: **Hoc credo, te esse bonum**, in cui l'infinitiva è apposizione di **hoc** (=ciò), per cui:*

***Hoc credo** = principale (**Hoc** = oggetto; **credo** = p.v.; **ego** = sogg. Sottinteso);*

***te esse bonum** = infinitiva epesegetica (= in funzione di apposizione) di I grado*

Traduzione: “Questo credo, che tu sia buono”

*Esempio 2: **Id (=Ciò) Caesari constabat, milites animosos fuisse**, che tradurrò “Ciò era chiaro a Cesare, che i soldati erano stati coraggiosi”.*

FRASI DI QUESTO TIPO SONO COMPLETIVE INFINITIVE EPESEGETICHE.

*

3.2) LA REGGENTE DELLE INFINITIVE:

N.B. Le complete infinitive dipendono da una reggente che contiene:

- espressioni apparentemente impersonali come *nocesse est, constat, licet, piget iustum est* ecc. Le complete che ne dipendono sono soggettive o epesegetiche
- un *verbum dicendi, sentiendi, putandi* e altri, vale a dire verbi che esprimono dichiarazioni, opinioni, percezioni, pensieri, ecc. del tipo *dico, puto, credo, doleo, animadverto, scio, ...*. Nella traduzione si faccia attenzione che in dipendenza da verbi estimativi / opinativi l'italiano vuole il congiuntivo, per cui: “Dicevano che eri stato imprudente” ma “Pensavano che fossi stato imprudente”)
- talora un *verbum voluntatis* (verbo di volontà) quale *volo, iubeo, veto, sino, ...*

*

3.3) I TEMPI DELLE INFINITIVE: *CONSECUTIO TEMPORUM* (CORRELAZIONE DEI TEMPI) DELL'INFINITO

L'infinitiva è sentita in latino come strettamente legata alla sua reggente: pertanto IL SUO TEMPO è sempre in relazione ad essa; in altre parole, l'infinitiva avrà l'infinito presente se contemporanea alla sua reggente, avrà l'infinito perfetto se è anteriore ad essa, avrà l'infinito futuro se è posteriore ad essa:

REGGENTE	INFINITIVA		
QUALSIASI TEMPO	CONTEMPORANEITÀ	ANTERIORITÀ	POSTERIORITÀ
	(rispetto alla reggente)	(rispetto alla reggente)	(rispetto alla reggente)
	infinito presente	infinito perfetto	infinito futuro

In latino la *consecutio temporum* dell'infinito è assai semplice. Meno semplice è la traduzione, perché si deve rispettare la *consecutio temporum* dell'italiano. I tempi variano se la reggente ha un tempo presente o futuro (si chiamano “tempi principali”) o un tempo passato (“tempi storici”). Vediamo le due categorie:

- Esempio con reggente al presente o al futuro (“tempi principali”):

REGGENTE	INFINITIVA		
Caesari Ariovistus dicit / dicet	CONTEMPORANEITÀ	ANTERIORITÀ	POSTERIORITÀ
	(rispetto alla reggente)	(rispetto alla reggente)	(rispetto alla reggente)
	Gallos tam fortes quam Romanos esse (infinito presente)	Gallos tam fortes quam Romanos fuisse (infinito perfetto)	Gallos numquam in deditionem populi Romani venturos esse (infinito futuro)
Ariovisto dice / dirà a Cesare	che i Galli sono forti tanto quanto i Romani (ital.: presente)	che i Galli sono stati / furono forti tanto quanto i Romani (ital.: un tempo passato)	che mai i Galli si arrenderanno al popolo romano (italiano: fut. I)

- Esempio con reggente al passato (“tempi storici”):

REGGENTE	INFINITIVA		
	CONTEMPORANEITÀ	ANTERIORITÀ	POSTERIORITÀ
Caesari Ariovistus dixit	(rispetto alla reggente)	(rispetto alla reggente)	(rispetto alla reggente)
	Gallos tam fortes quam Romanos esse (infinito presente)	Gallos tam fortes quam Romanos fuisse (infinito perfetto)	Gallos numquam in deditionem populi Romani venturos esse (infinito futuro)
Ariovisto disse a Cesare	che i Galli erano forti tanto quanto i Romani (ital.: imperfetto)	che i Galli erano stati forti tanto quanto i Romani (ital.: un tempo passato tranne l'imperfetto che esprime la contemporaneità)	che mai i Galli si sarebbero arresi al popolo romano (italiano: condizionale passato)

✚ ESERCIZI:

A) Frasi da analizzare e tradurre:

1. Omnes sciunt Athenas esse pulchram urbem.
2. Sperabamus vos beatos victuros esse.
3. Tacitus, clarus historiarum scriptor, adfirmavit Germanos patientes fuisse inediae et laboris.
4. Necesses est semper firmum esse sapientem.
5. Caelium oratorem fuisse facundum constabat.
6. Aristippum philosophum numquam risisse dicunt.
7. Tulliae verba sincera fuisse putavimus.
8. Tulliae verba sincera esse putavimus.
9. Tulliae verba sincera futura esse/fore putavimus.
10. Tulliae verba sincera esse putabimus.
11. Tulliae verba sincera fuisse putabimus.
12. Tulliae verba sincera fore /futura esse putabimus.
13. Tulliae verba sincera fuisse putamus.
14. Tulliae verba sincera fore /futura esse putamus.
15. Tulliae verba sincera esse putamus.

B) Brano da analizzare e tradurre:

“Le imprese di Alessandro il Macedone”

De vita factisque Alexandri Magni semper disputaverunt historiae scriptores. Alii (=alcuni) dicunt **eum** (0) insano gloriae caedisque studio (1) per Asiam cucurrisse; affirmant alii (=altri) Alexandrum non solum Persas superare habuisse in animo, sed etiam Europam cum Asia pace longa coniungere.

Primo certe, in Asiam copias suas ducens, *nihil aliud optabat quam* (2) Darium e regno expellere et Persas, Graecis semper inimicos, vi et armis diripere; sed, post victoriam apud Gaugamelam, consilium novum habuit: cum rex Persarum fuit, Graecos barbarosque in unam gentem contrahere.

Tradunt Alexandrum multa oppida condidisse, *quorum* (3) incolae linguam Graecam Graecosque mores habebant, et Macedonibus suis foeminas Persarum uxores imposuisse; [tradunt] ipsum (4) uxorem Persicam duxisse (5), Persicam vestem induisse, provinciis imperii sui et Persas et Graecos praefecisse.

(0) *eum* = acc. masch. sing. di *is, ea, id* = ‘egli, ella, ciò’

(1) studium = cupiditas

(2) nihil aliud quam = ‘nient'altro che’

(3) **quorum** = gen. plur. masch. o neutro del pronome relativo *qui, quae, quod* = ‘il quale, la quale, la qual cosa’

(4) *ipsum* = acc. masch. o neutro sing. del pronome e aggettivo *ipse, ipsa, ipsum* = ‘stesso/a’: qui vale ‘egli stesso’

(5) uxorem ducere = sposare, prender moglie

1) Rispondere alle seguenti domande:

a) Chi parla di Alessandro e cosa dice di lui nel primo paragrafo?

b) Quali erano i progetti di Alessandro prima della vittoria di Gaugamela?

c) Dopo tale vittoria, quali sentimenti nutrì verso i Persiani e a cosa obbligò i Macedoni?

d) ci sono delle infinitive? se sì, elencarle, farne l'analisi (indicando la reggente, il rapporto di tempo con questa, il soggetto dell'infinitiva);

e) che complemento è studio alla riga 2?

2) Tradurre.
